

« Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo! »

+ Dal Vangelo secondo Matteo (11,2-11)

In quel tempo, ²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵*i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via*. ¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

– Giovanni annunciava la venuta del Messia: l’invitato definitivo di Dio per portare il perdono per chi si pente e fa penitenza, e la condanna per chi non vuole convertirsi e si chiude nell’orgoglio, nell’ipocrisia, nell’egoismo. Grazie allo Spirito Santo lo ha riconosciuto in Gesù, e si aspettava finalmente l’avvento di mondo nuovo, in cui regnasse la giustizia e la pace. Ora Giovanni è in carcere, e sente parlare di Gesù e delle sue parole e opere; rimane però meravigliato e dubbioso, perché questo Messia non si impone con forza, non si mostra potente contro i potenti di questo mondo, né contro le autorità religiose infedeli a Dio né contro chi governa opprimendo e sfruttando i deboli. Lui stesso, che vive santamente a servizio del Regno di Dio senza fare nulla di male, si trova in carcere solo per aver detto la verità!

– Come affrontare il dubbio, la sensazione di essere delusi da Dio, di non comprendere il suo modo di agire e salvare? Giovanni desidera Dio con tutto se stesso, è pronto a dare la vita per Lui, ma vorrebbe vedere un mondo che cambia direzione: lo assale il dubbio di aver sbagliato tutto, che Gesù non sia la persona attesa... Ora che è in carcere, diventa per noi un maestro ancora più importante di quando predicava nel deserto: ci guida ad uscire dai nostri dubbi e dalla nostra delusione di Dio!

– Il primo passo è l’*umiltà*. Giovanni ha il coraggio di chiedere una luce a Gesù stesso, riconoscendosi incapace di comprendere. L’umiltà lo porta a tirar fuori con *sincerità* la sua debolezza e le domande che si porta nel cuore, senza nascondere nulla, e *senza perdere tempo*, aspettando passivamente che i problemi si risolvano. Chiede direttamente, attraverso i suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

– La risposta di Gesù non è fatta di parole vuote, ma di segni carichi di significato, i segni del Messia annunciati dal profeta Isaia: : «⁵*i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo*» Gesù vuol spiegare a Giovanni qual è il suo programma, quale salvezza porterà, qual è la sua missione: guarire il cuore degli uomini, i suoi sensi spirituali. Chi accoglierà Gesù tornerà a *vedere* il senso della vita e la strada del bene, sarà capace di *ascoltare* la Parola di Dio che gli viene rivolta nella Scrittura e nei fatti della vita, avrà gambe in grado di *camminare* su questa via aperta verso il cielo, *guarirà dalla lebbra* del peccato, *risorgerà* alla vita divina ed eterna.

– Chi è *povero in spirito* potrà accogliere questa salvezza donata dall’alto, che non cambia le strutture umane, non si oppone al il potere dei re, ma trasforma l’uomo dall’interno, rendendolo capace di diventare lievito per un mondo nuovo, di immettere una linfa nuova nella realtà umana.

– È per questo che Gesù parla di un *Vangelo annunciato ai poveri*, e chiama *beato chi non trova in lui motivo di scandalo*: per ricevere la salvezza occorre mettere da parte le proprie piccole attese di salvezza, basate su schemi umani, che sono gli unici che riusciamo a immaginare, e aprirsi alla sorprendente novità di Dio: non pretendere di incasellare Dio nei nostri schemi, ma fidarci di Lui, andare dietro a lui; e il dono sarà ben più grande di ogni nostra immaginazione! Un cuore nuovo, una nuova vita da figli di Dio, la comunione con Lui, una gioia che non potrà essere soffocata da nessuna sofferenza al mondo: questo è un tesoro senza prezzo!

– Poi, Gesù parla di Giovanni alle folle. Vuol farli riflettere sul perché si sono sentiti attratti da lui: non certo per la sua ricchezza o sfarzo, non per l’apparenza, ma per la sua *testimonianza* coerente di vita che lo ha fatto riconoscere come profeta: la sua estrema *sobrietà* e *povertà* era come un grido per gli uomini: «Dio solo conta, Dio solo è la vita!»; la sua libera voce di verità preparava la via al Signore mettendo in attesa della sua venuta...

– Giovanni è perciò il vertice, il punto di arrivo dell’attesa di Israele: nessuno è più grande di lui! Ma chi riceverà il dono della salvezza in Gesù, attraverso il Battesimo, avrà la sublime dignità di figlio di Dio, una vita divina che Giovanni ha solo potuto preparare.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Sono capace, come Giovanni, di non nascondere dentro di me i dubbi e le lamentele verso Dio, ma di presentare tutto questo a Lui con umiltà e fiducia chiedendo luce e la capacità di un abbandono fiducioso?

Sto sperimentando come i doni spirituali di Dio sono meno appariscenti, ma immensamente più grandi di quelli più materiali che noi ci aspettiamo da Lui?

Il mio stile di vita riflette, come quello di Giovanni, una scala di valori in cui Dio è al primo posto, o ci sono troppe cose a cui do troppa importanza?

RIFERIMENTI BIBLICI

¹⁷Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. ¹⁸Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. ¹⁹Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. (Is 29,17-19)

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». ⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ⁷La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. (Is 35,3-7)

¹Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

⁵Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: ⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. ⁸Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. ⁹I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». (Is 42,1-9)

¹²Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (Gv 8,12)

²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (Gv 11,25-27)

²Gesù si mise a parlare e insegnava ai suoi discepoli dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insultano, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,2-12)

¹⁶Venne a Nàzaret [...], e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore. ²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc 4,16-21)

¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. ¹⁸Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. [...] ²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. ²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. (Rm 8,15-18.28-30)